



EX GREGE

PERIODICO DI INFORMAZIONE ROTOLANTICA

Anno 1 Numero 1

Luglio 1991

UN NUOVO PASSO

Risulta evidente anche ai non esperti di marketing quale sia l'importanza di un adeguato titolo da assegnare ad una qualsiasi creazione dell'ingegno umano. Ecco che il titolo si configura come il primo e l'immediato strumento che l'autore ha per dichiarare al pubblico l'argomento o il soggetto di una nuova opera.

Il lettore può perciò colloquiare direttamente con il libro, il giornale, la scultura, la sinfonia soltanto attraverso la "prima intestazione".

E'infatti per questo motivo che la scelta del titolo della testata è stata ampiamente accurata e pazientemente discussa.

Attraverso un'analisi formalmente corretta del significato del titolo si può però facilmente assumere che EX GREGE sia un giornale principalmente rivolto ad un pubblico "egregio", che esce dall'ordinario, che ha singolari pregi o doti. Al contrario EX GREGE, il nuovo periodico dei Rotolantes, è il risultato di un attento dibattito dal quale è emersa la necessità di un gruppo gerarchicamente organizzato di compiere un nuovo passo, di proporre ad altri le proprie idee ed opinioni, di confrontarle quindi, attraverso un atten-

to esame, con alcuni stereotipi e luoghi comuni della vita moderna.

Mediante la testata abbiamo voluto anche liberarci da un'ormai eccessiva sterilità che troppo spesso assediava i nostri fini ed intenti per poter assaggiare infine un po' più di concretezza.

Personalmente penso che questo sia un primo ed importantè passo verso una progressiva evoluzione, amplificazione e diffusione del pensiero rotolantico in modo da poter ottenere, per quel che sarà possibile, un ulteriore miglioramento, almeno sul piano concettuale, delle possibilità umane.

Ringrazio anticipatamente i collaboratori del periodico che, appoggiando e sostenendo con determinazione l'idea della creazione della testata, hanno creduto nella validità dell'opera comunemente intrapresa.

Il Presidente

IL TAPPABUCHI

La rubrica "Il tappabuchi", che apparirà in ogni numero di "EX GREGE", vuole essere un servizio di informazione che affronterà, di volta in volta, argomenti delle più disparate branche dello scibile umano.

Ci è sembrato giusto, infatti, introdurre (in un periodico pubblicato da un gruppo di persone di cultura abbastanza vasta per persone dalla stessa caratteristica) un articolo che divulghi le conoscenze, le scoperte ed i fatti salienti della scienza, della storia ed, in generale, della cultura e dei problemi dell'ecumene.

Il nostro intento, però, non è quello di istruire, od insegnare, con la superbia, o la sprezzante superiorità di chi pensa di sapere tutto, ma bensì quello di condividere, con chi è interessato al sapere, la gioia di conoscere, di scoprire, di capire, fino ad arrivare ai limiti della conoscenza umana, per poter realizzare il sogno (in un futuro prossimo venturo) di contribuirne all'allargamento.

Il nostro primo intento è quello di diffondere, di divulgare quelle piccole cose che abbiamo giudicato interessanti, o che ci hanno incuriosito, sfogliando riviste, libri ed enciclopedie, arricchendo le nostre conoscenze su vari argomenti riguardanti i più vari settori del sapere.

Un nostro secondo intento traspare da quello che è il nostro primo obiettivo: studiando e divulgando argomenti di storia, scienze, ecc., vogliamo affermare quali debbano essere i veri valori dell'uomo, inteso come "homo sapiens sapiens". Il vero uomo non deve godere solo dei piaceri materiali e carnali, ma anche, e soprattutto deve trarre giovamento dall'apprendimento e dalla conoscenza; concetto, questo, non certo partorito da noi, visto che, per esempio, Dante lo fa ribadire da Ulisse nel XXVI canto

dell'Inferno, scrivendo: "...fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza."

Obiettivo che noi umilmente perseguiamo!

Nei prossimi numeri:

- 30 anni fa: Gagarin
- alla scoperta del Big Bang: con il "LEP", al CERN di Ginevra, 2 anni di esperimenti sulla fisica delle alte energie hanno portato gli scienziati alla spiegazione dei fenomeni avvenuti subito dopo il Big Bang ed ai primi tentativi di una teoria dei campi unificati.
- il fenomeno dell'Imperialismo.

DCS 001

CHI SONO I ROTOLANTES ?

I Rotolantes sono un gruppo di ragazzi che hanno fondato "un club elitario e gerarchico" il 7 settembre 1985, e che è andato delineando i propri obiettivi specialmente dal 1988 in poi. L'"elitarità" dei componenti del gruppo è basata sul rispetto delle più comuni regole etiche e morali e sulla ricerca del conseguimento di importanti risultati.

Notizie più particolareggiate e precise ve le forniremo nel prossimo numero di 'EX GREGE', dove verrà anche pubblicato per intero lo statuto dei Rotolantes.

LA REDAZIONE

LIBERI DALLA LIBERTÀ

In questo breve trattato ci proponiamo non già di chiarire il concetto di libertà, nè di indagare in quale sistema questa si possa sviluppare, ma speriamo di chiarire almeno in parte delle situazioni o delle idee per le quali filosofi, storici, ideologi e sognatori hanno versato chi inchiostro chi sangue; a parlare in questo trattato saranno quindi gli stessi autori (o attori) della storia.

Non è necessario rifarsi alla concezione weberiana di potere o di prestigio per capire che è connaturato nell'uomo tanto il desiderio di essere libero nelle proprie azioni e nel proprio pensare quanto quello di possedere e di dominare; nè è indispensabile richiamare De Lamenoise per verificare che la libertà senza limiti (per De Lamenoise identificati nelle regole religiose) diventa anarchia, che è assoluta assenza di libertà.

Il problema diventa allora chiarire quali debbano essere questi limiti sia in termini morali che materiali. Ad una visione superficiale (od ottusa) della questione potrebbe sembrare sufficiente eliminare dalle azioni di un individuo quelle che potrebbero intralciare le libertà altrui.

Ciò non solo ignora e mortifica tutti quei risvolti etico-morali (o per dirla con Novalis "spirituali") che sono la parte essenziale della personalità di ogni individuo, ma pretende di aver risolto il problema della "libertà" senza ancora aver chiarito cosa essa sia.

De Mestre incitava a non fare appello alla libertà individuale, ma alla coscienza collettiva, identificando così nella libertà non qualcosa di giuridico, bensì una entità sovrastrutturale e sovraformale.

A mio giudizio la libertà è materia inerte che deve essere formata dallo spirito, intendendo in questo caso con spirito un misto di coscienza-conoscienza; ciò legittima quindi la richiesta di libertà di chi è in grado di capirne o intuirne l'esistenza.

Non dobbiamo però svilire il tutto ad un semplice possesso aristocratico delle libertà: il concetto implica per sua stessa natura una serie di *modus vivendi* fondamentali e relativi campi di indagine; duemila anni fa aveva aperto un ulteriore problema nella questione Tacito che mestamente constatava come dove c'è libertà non v'è pace, così come dove è pace non può esservi libertà.

Non intendiamo però addentrarci anche in questo campo: volevamo solo mostrare come al "semplice" e scontato concetto di libertà siano connaturate complicate problematiche. Sarà meglio polarizzare ora la nostra attenzione sulle relazioni fra l'individuo e lo Stato, poichè il crollo del comunismo, la crisi del Golfo, l'invasione terzomondiale ed infinite altre situazioni di attualità ci hanno mostrato come troppe volte si è abusato della parola libertà.

La superficialità politica del dopoguerra è "riuscita" a concepire un comune denominatore col parlare di un totalitarismo di Destra e di un totalitarismo di Sinistra, il che (dimostra facilmente Evola) è una vera assurdità.

Sull'onda di queste volute concezioni da osteria si è identificato come rapporto di libertà il garantismo, il permissivismo e la creazione di uno Stato debole che, proprio perchè debole, ricorre sempre più ad una meccanica centralizzazione, contro-senso in termini nel tradizionale concetto di libertà democratica. Ben più coerente ci appare l'espressione di Walter Heinrich che afferma che lo Stato vero è *omnia potens*, non *omnia facens*, cioè al centro

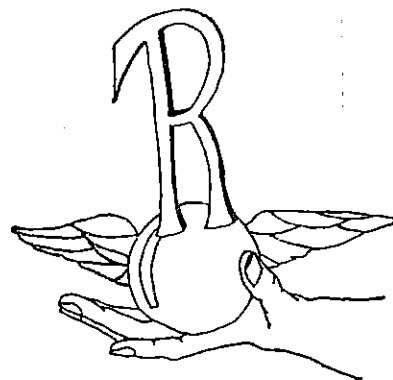
detiene un potere assoluto che esso può e deve far valere senza intralci in caso di necessità o nelle decisioni ultime, di là dal feticismo del cosiddetto "Stato di diritto"; ma non si intromette dappertutto, non procede a impertinenti interventi del pubblico e dello "statale" nel privato. L'immagine tradizionale è quella di un naturale gravitare di parti e di unità parziali intorno a un centro il quale comanda senza costringere, agisce per prestigio, che può, sì, ricorrere alla forza, ma se ne astiene più possibile.

La testimonianza della forza effettiva di uno Stato è data dalla misura del margine che esso può concedere ad una parziale, razionale decentralizzazione. Come osservazione complementare, è da dirsi che ogni decentralizzazione non può non agire in modo disgregatore quando vi sia una carenza del potere politico centrale. Questa concezione di Heinrich rivista attraverso Evola è, si può dire, anche la nostra ed è in netta antitesi con la tesi demoliberale secondo la quale la prulalità dei partiti e la loro ricerca di un plusvalore politico (ad ogni costo e con ogni mezzo) costituirebbe una garanzia per la "libertà"; comunque ciò a cui facciamo appello con maggior vigore, è ad una coscienza più piena e pura almeno da parte di chi, come noi, rappresenta l'élite dell'Italia unita.

"Vivi ma vivi per qualcosa per cui potresti morire" N.A. 006

ORDINE DEL GIORNO PRECONCILIO MAROLENSE

- Reformulazione del pensiero rotolantico.
- Significato dell'etica e della morale nell'ideologia rotolantica.
- Significato individuale e collettivo della "conquista del mondo".
- Definizione degli obiettivi e relativi mezzi.
- Ruolo degli "Amici dei Rotolantes"
- Varie ed eventuali.



SUPERARSI È VINCERE